

LOTTA ALLA 'NDRANG

Il grido dell'associazione calabrese «Conterranei, denunciate la mafia»

Ieri la presentazione del gruppo Clm formato da un centinaio di iscritti con il sindaco di Cutro, Antonio Ceraso
«Le interdittive sono una cartina tornasole di un disagio e del malaffare che c'è. Bisogna prenderne atto»

di Francesca Chillon

«Le interdittive antimafia sono un primo passo importante per fare spartiacque con gli 'ndranghetisti, e sono una cartina tornasole di un disagio che c'è. Bisogna prenderne atto. State dalla parte della Prefettura, delle forze dell'ordine, della magistratura! Non sono nemici. Solo così si può essere orgogliosi di essere calabresi onesti».

Il sindaco di Cutro Antonio Ceraso ieri in questo modo si rivolgeva alla folla accorsa al bocciodromo di Castelnuovo Sotto per il battesimo dell'associazione senza fini di lucro Clm (Contro le mafie), nata per impulso di un gruppo di imprenditori edili. Scopo dichiarato, come detto dal presidente Luigi Raso Catrambona, «dare la possibilità ai nostri figli crescere in una società basata su legalità e onestà»; portare i conterranei a denunciare il malaffare di cui sono a conoscenza o vittime; combattere «sistemi potere basati su silenzi, intimidazioni e corruzioni»; ripulire un settore in crisi per le interdittive e i dinieghi di (re)iscrizione alla white list.

«Padri, staccatevi dai figli se i vostri figli sono 'ndranghetisti; figli staccatevi dai padri se delinquono», esortava Franco Silipo, di Canossa, consigliere Clm.

Sono oltre cento le persone che hanno già aderito a Clm. Anche



Sopra il gruppo, con al centro il sindaco di Cutro; sotto la platea accorsa ieri

in passato sono sorti gruppi simili, ma i toni oggi sono diversi: ci si rivolge direttamente ai calabresi, si lancia un grido di dolore alla Prefettura ma invitando a fidarsi della capacità di discernimento dello Stato. E indicando la rottura del muro dell'omertà come soluzione al firewall delle misure preventive antimafia. «Per essere credibili bisogna non nascondersi, ma dire le cose come stanno — rimarca Cera-

so —. Non bisogna aver paura di aver coraggio: a Cutro degli imprenditori hanno denunciato Mano di Gomma (il boss Nicolino Grande Aracri, ndr) ed altri, io mi costituirò parte civile anche se so che è rischioso».

Le misure preventive, però, non devono essere «un antibiotico ad ampio spettro, vanno mirate».

Applaudito, il sindaco ha ripercorso il passato: «Molti con cui

giocavo da bambino sono stati costretti a emigrare; qui alcuni dormivano nei cantieri perché non avevano case. Eravamo chiassosi, poco rispettosi delle regole. Poi siamo cambiati... Ma è cambiata anche la mafia, che adesso non fa delitti ma ti arriva con la valigia piena di mazzette di fatture già firmate. Cosa serve avere una bella villa, se intorno c'è fetore? Ognuno di noi deve cambiare l'ambiente... essere consapevole che tanti di noi hanno inquinato l'economia di questo territorio — non che certi reggiani abbiano fatto di meglio... Quando il fenomeno è così diffuso è difficile anche per le stesse forze dell'ordine discriminare. Meno male che ci sono stati processi come Aemilia: è una guerra, non creata dalle forze dell'ordine, e in guerra possono morire innocenti. Ma un mea culpa va fatto e dobbiamo recuperare per le persone per bene, per onorare i nostri genitori e per i nostri figli».

Non sono mancate stoccate alla politica reggiana (ieri assente nonostante l'invito a tutti sindaci), unica al mondo a non aver manifestato solidarietà a Cutro per la strage di migranti a Steccato. «Io ho detto, facendo nomi e cognomi, che i voti della 'ndrangheta non li voglio. Anche a Reggio i mafiosi votano, Aemilia docet, e quei voti non si lavano con la candeggina... ma non ho mai sentito rifiutare quei voti».